

SANA

A cura della REDAZIONE



Foto A. Karellas/Fotolia

Meno **aziende** biologiche, ma diventano **più grandi**

Secondo la nuova classificazione, avviata quest'anno da Ismea per conto del Mipaaf, in Emilia - Romagna gli operatori biologici attivi al 31 dicembre 2009 ammontano a 3.504 (tabella 1): di questi 2.699 svolgono attività agricola primaria.

Tentando un confronto con il dato del 2008, si può affermare che la situazione non ha subito grandi variazioni, mostrando una lieve riduzione nel numero delle aziende agricole certificate (erano 2.772 nel 2008) e delle imprese che svolgono attività di trasformazione e vendita dei prodotti biologici in forma esclusiva o in connessione con l'attività agricola (1.031 nel 2009 contro 1.071 dell'anno precedente).

I dati sono ancora in parte da confermare, poiché

non sono ancora terminate le procedure per realizzare, finalmente, un albo nazionale degli operatori biologici informatizzato.

LA REGIONE SEMPLIFICA LE PROCEDURE DI ACCESSO

Peraltro, la Regione Emilia-Romagna è già partita autonomamente su questa strada, con l'avvio - nel'aprile scorso - del sistema **Agribio**, di cui si è data notizia nel numero di giugno di "Agricoltura". Il sistema regionale - che si inserisce nel contesto delle azioni della "burocrazia a km zero" - permette di creare la "Notifica di attività con metodo biologico" completa delle informazioni richieste dalla normativa nazionale utilizzando le informazioni del fascicolo aziendale, già presenti nel-

GUIDO VIOLINI
MILENA BREVIGLIERI
Servizio Valorizzazione
delle Produzioni,
Regione Emilia-Romagna



Foto Dell'Aquila

Tab. 1 - Emilia-Romagna: indirizzi produttivi e attività delle aziende biologiche, 2009.

| Indirizzi e Attività | Numero operatori |
|--|------------------|
| Aziende agricole | 2.699 |
| di cui aziende agricole zootecniche | 580 |
| di cui aziende agricole con attività di trasformazione | 226 |
| Totale imprese di preparazione e importazione | 805 |
| Totale trasformatori | 1.031 |
| Emilia-Romagna | 3.504 |

Tab. 2- Emilia - Romagna: l'agricoltura biologica nel 2009.

| Provincia | Numero operatori | Aziende agricole | Superficie | | | | |
|----------------|------------------|------------------|------------|----------------|--------|-----------|--------|
| | | | Biologica | In conversione | Totale | 2009/2008 | % SAU* |
| Bologna | 507 | 365 | 8.780 | 767 | 9.547 | -13,2% | 5,1% |
| Ferrara | 642 | 131 | 7.005 | 1.193 | 8.198 | -11,9% | 4,6% |
| Forlì - Cesena | 172 | 549 | 12.859 | 780 | 13.639 | -6,9% | 13,9% |
| Modena | 491 | 374 | 8.831 | 1.017 | 9.848 | -2,6% | 7,2% |
| Parma | 355 | 424 | 10.869 | 1.088 | 11.957 | -9,3% | 8,9% |
| Piacenza | 535 | 307 | 6.191 | 634 | 6.825 | -9,4% | 5,4% |
| Ravenna | 272 | 158 | 3.704 | 402 | 4.106 | -5,6% | 3,5% |
| Reggio Emilia | 352 | 266 | 6.384 | 1.085 | 7.468 | -9,2% | 7,0% |
| Rimini | 178 | 125 | 4.171 | 343 | 4.513 | 113,7% | 15,4% |
| Emilia-Romagna | 3.504 | 2.699 | 68.794 | 7.309 | 76.103 | -5,4% | 6,8% |

* Riferita ai dati del V Censimento generale dell'Agricoltura 2000

l'Anagrafe regionale delle aziende agricole.

In questo modo si vuole rendere più semplice e facile per gli operatori del settore una procedura articolata e complessa, utilizzando i dati già in possesso dell'amministrazione regionale, in modo da abbreviare il percorso di inserimento riducendo i possibili errori.

L'operatore biologico può utilizzare direttamente **Agribio** tramite l'uso della *smart-card* (CNS - Carta nazionale servizi), oppure può rivolgersi a soggetti accreditati al Sistema informativo-informatico agricolo regionale (Siiar), rilasciando loro uno specifico mandato per la compilazione e la presentazione della notifica.

Venendo ai dati 2009, va premesso che le novità introdotte hanno comportato alcune differenze nell'organizzazione dell'elenco regionale, che risulta più razionale e leggibile, anche se rende difficile effettuare corretti confronti rispetto ai dati dell'anno precedente.

UN SETTORE CHE TIENE NONOSTANTE LA CRISI

Focalizzando l'attenzione sulle aziende agricole di produzione, nella tabella 2 può visualizzare la loro distribuzione territoriale e la superficie complessivamente condotta secondo il Reg. Ce 834/2007. Risulta evidente una riduzione delle superfici coltivate rispetto al 2008, con percentuali variabili dal 2 al 13 % nelle diverse province. L'unica ma significativa eccezione è costituita dalla provincia di Rimini, che mostra un raddoppio della superficie ad agricoltura biologica grazie all'arrivo dalle Marche di sette Comuni dell'Alta Valmarecchia, ove numerose sono le aziende agricole bio. Nel complesso, quindi si registra un calo del 5,4 % nelle superfici, che si assestano su oltre 75.000 ettari.

Pressoché immutato il numero di aziende che praticano l'allevamento biologico, e oltre 220 sono quelle che svolgono attività di trasformazione, preparazione, stoccaggio e vendita di prodotti biologici propri o acquistati.

Il quadro che emerge, sebbene di difficile interpretazione a causa della differente modalità di raccolta e aggregazione dei dati, indica che per il 2009 - pur in presenza di una perdurante sofferenza anche del settore primario per la crisi mondiale - l'agricoltura biologica regionale mantiene le posizioni acquisite, grazie anche alla crescita della domanda soprattutto a livello europeo e mondiale.

Le aziende agricole produttrici mostrano una dinamica di leggera, ma costante flessione che si è resa

evidente dopo la forte crescita del periodo iniziale di sviluppo dell'agricoltura biologica. Infatti, tra il 2002 e il 2009 c'è stata una riduzione del 40% delle aziende bio, anche se la superficie certificata è diminuita in maniera molto minore. Ciò significa che aumenta la dimensione media delle aziende, che divengono sempre più competitive.

Nuove opportunità per il rafforzamento del settore potranno venire dalla nuova fase del Programma di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013, che - a seguito della riforma dell'*Health check* - ha introdotto alcune novità sia per gli aspetti finanziari, sia per le strategie e le misure previste come ad esempio il potenziamento di alcuni interventi della Misura 214 "Pagamenti agro-ambientali" e della zootecnia biologica. ■

I finanziamenti del Psr premiano gli operatori bio

Il Programma di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013 dell'Emilia-Romagna, in continuità con quello precedente 2000-2006, per il settore biologico ha previsto in sintesi di:

- confermare le misure agroambientali per l'introduzione e il mantenimento delle produzioni bio, con priorità alle cosiddette aree preferenziali, ovvero quelle a maggiore interesse ambientale;
- introdurre *ex novo* le Misure 132 (Partecipazione delle aziende a sistemi di qualità alimentare) per la copertura parziale dei costi di certificazione e 133 (Informazione e promozione delle produzioni di qualità) per azioni di sostegno ai prodotti biologici;
- attivare, nell'ambito dell'Asse 1, uno specifico *budget* per il comparto biologico all'interno dei "progetti di filiera". Inoltre l'uso dei prodotti bio è considerato criterio di priorità nella concessione dei finanziamenti per i tutti gli altri settori.

È poi stata assegnata alle aziende che praticano agricoltura biologica una priorità trasversale a valere su altri interventi del Psr stesso; ciò ha consentito di concentrare in misura estremamente significativa su queste imprese le risorse finanziarie a disposizione.

Da un'analisi complessiva risulta infatti che tra le aziende agricole beneficiarie di contributi del Psr 2007-2013 fino a tutto il 2009, circa 2.550 (pari al

17% del totale) sono iscritte all'Albo regionale degli operatori biologici. Da sottolineare che queste 2.550 aziende rappresentano circa il 73% di quelle iscritte all'Albo. Esse hanno già ricevuto complessivamente oltre 99,6 milioni di euro, pari al 36% del totale dei contributi concessi alle aziende agricole emiliano-romagnole. Se confrontato con l'anno precedente, il numero assoluto di aziende agricole biologiche che hanno beneficiato dei finanziamenti del Psr con la nuova programmazione 2007-2013 cresce di circa 300 unità, evidenziando quindi una tendenza all'aumento delle adesioni.

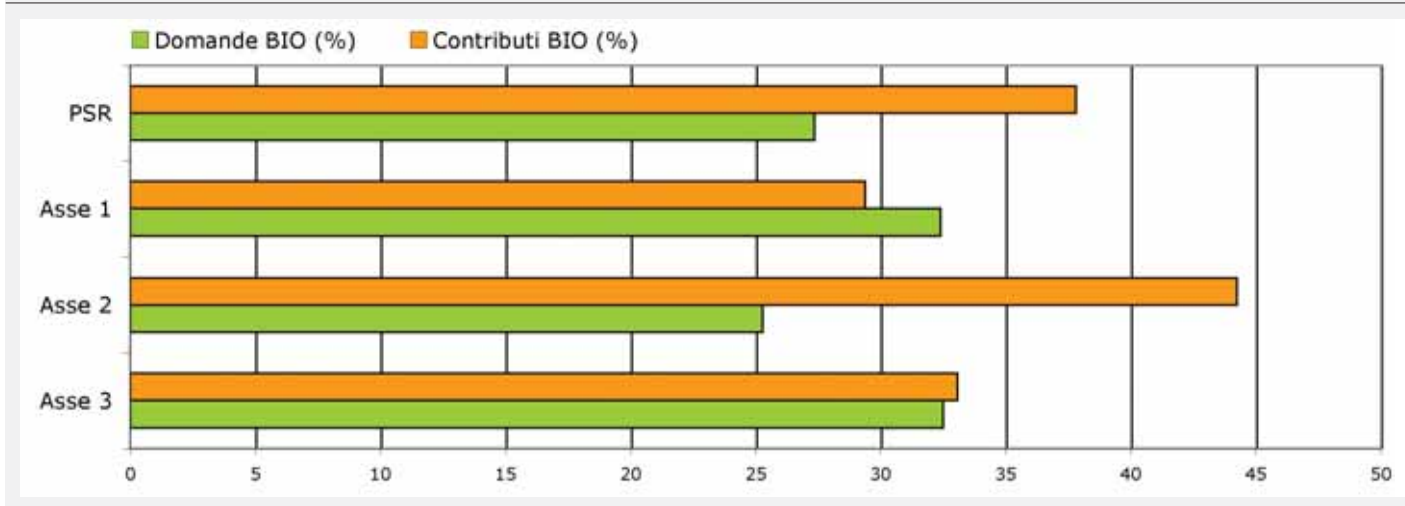
AL 31 DICEMBRE 2009 IMPEGNATI 113, 8 MILIONI

Tenendo conto del fatto che ogni singola azienda può presentare più domande su Misure diverse, il numero complessivo di domande di operatori biologici ammesse al finanziamento nell'ambito delle diverse Misure del Psr è stato di 7.585. In questa analisi sono incluse anche le aziende agroindustriali, oltre a quelle agricole in senso stretto. Considerando anche le prime, quindi, i contributi erogati al settore al 31 dicembre 2009 sono ammontati complessivamente ad oltre 113,8 milioni di euro, pari rispettivamente al 27% del totale delle domande ammesse ed al 38% dei contributi concessi dal Psr.

Se si analizzano separatamente i diversi Assi del Psr,

CARLO MALAVOLTA
Servizio Valorizzazione
delle Produzioni,
Regione Emilia-Romagna
ANDREA FURLAN
CLAUDIO LAMORETTI
TERESA SCHIPANI
Servizio Programmi,
Monitoraggio
e Valutazione,
Regione Emilia-Romagna

Graf. 1 - Psr 2007-2013 dell'Emilia-Romagna: percentuale di domande ammesse e di contributi concessi agli operatori biologici sul totale al 31/12/2009.



si può rilevare sull'Asse 1, che finanzia gli investimenti per l'ammodernamento delle aziende, l'insediamento dei giovani, ecc., che le domande presentate dagli operatori biologici dell'Emilia-Romagna sono state 2.546, per un importo totale di quasi 35 milioni di euro. Sono state poi quasi 5.000 quelle presentate sull'Asse 2, dedicato agli interventi ambientali, per complessivi 74 milioni di euro. Infine sull'Asse 3, per progetti di diversificazione, agriturismo, ecc., ne sono state finanziate 77, per un totale di 5,3 milioni di euro.

L'alta concentrazione di contributi erogati al settore biologico è il risultato della priorità specifiche attribuite al comparto, oltre ad altre caratteristiche aziendali ed imprenditoriali dei conduttori (età mediamente più bassa, maggiore dinamicità e propensione all'investimento, localizzazione delle superfici in aree preferenziali, ecc.). Queste caratteristiche permettono infatti di ottenere ulteriori punteggi di priorità, con gli esiti sopra evidenziati.

Fra gli iscritti all'Albo regionale degli operatori bio, le aziende agricole che hanno beneficiato dei due interventi specifici per il settore, dove la certificazione è un requisito primario di ammissibilità, sono state 1.540 per l'Azione "Produzione biologica" della Misura 214 (agroambiente) e 1.896 sulla Misura 132 di copertura dei costi di partecipazione a sistemi di qualità alimentare. Se si considera, invece, la sovrapposizione fra i beneficiari dei due interventi, una quota di circa 500 aziende è stata ammessa per le altre Misure del programma, non specificamente dirette al settore biologico: è su queste aziende in particolare che ha operato la priorità trasversale citata in precedenza.

GLI AIUTI QUINQUENNALI DELLA MISURA 214

È poi opportuno ricordare che gli aiuti al biologico previsti dalla Misura 214 hanno durata minima quinquennale: i quasi 10 milioni di euro finanzia-

DA ROMA ARRIVANO 156.000 EURO PER INIZIATIVE PROMOZIONALI

Con oltre un milione e mezzo di ettolitri esportati nel 2008 (ultimo dato disponibile), la Germania rappresenta il primo mercato per l'export emiliano-romagnolo di vino, seguito, a distanza, da Francia e Stati Uniti; cifre interessanti, che possono però essere incrementate. Un contributo in tal senso lo fornirà la recente apertura a Francoforte di **InCantina**, la prima enoteca della Germania esclusivamente dedicata ai vini e alle specialità gastronomiche tipiche dell'Emilia-Romagna.

Il Piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici adottato nel 2005 è il documento a valenza pluriennale con il quale sono stati individuati macro-obiettivi generali ed assi d'intervento ritenuti strategici per lo sviluppo del settore. Al piano ha fatto seguito il documento a valenza annuale "Programma na-

zionale per l'agricoltura biologica", con cui sono stati individuati gli obiettivi strategici, le azioni ed i finanziamenti da destinare alle singole Regioni.

Il Programma ha una dotazione finanziaria di circa 10 milioni di euro, di cui nel 2009 circa 2,5 milioni direttamente assegnati alle singole Regioni per azioni di promozione del biologico nella ristorazione collettiva e nei confronti del cittadino. Nel dicembre scorso, con decreto ministeriale, è stato messo a punto lo schema di riparto delle risorse alle Regioni per queste attività, che per l'Emilia-Romagna ammontano a circa 156.000 euro. Questi finanziamenti saranno erogati dietro presentazione di specifici programmi, che saranno vagliati da un Comitato appositamente istituito dal ministero delle Politiche agricole. (m.b.) ■

ti a partire dal 2008 con il primo bando diventeranno quindi complessivamente 50 milioni di euro di contributi per l'intero periodo. Va segnalato anche il fatto che nel bando del 2008 è stato possibile ammettere a contributo tutte le domande presentate, recuperando anche quelle ammesse in graduatoria, ma che erano inizialmente rimaste escluse per esaurimento dei fondi. A queste risorse si devono poi aggiungere i "trascinamenti" dell'Azione "Produzione biologica" dalla precedente programmazione, per un importo complessivo di circa 35 milioni di euro di contributi impegnati al 31-12-2009. Infine, nel corso del 2010 è prevista l'apertura di un nuovo bando, che dovrebbe permettere l'adesione alle misure agroambientali a tutte le aziende biologiche che ne faranno domanda. In termini di superfici coinvolte, i nuovi impegni assunti nel 2008 coprono circa 42.000 ettari di superficie, per il 62% occupati da colture foraggere, il 50% delle quali destinato alle diverse filiere zootecniche, con un aiuto specifico per compensare gli impegni dell'allevamento biologico. Questo dato conferma la validità della scelta di finalizzare gli aiuti al settore zootecnico alle imprese che completano la filiera fino al prodotto finale, pur mantenendo gli aiuti direttamente collegati alle superfici, anziché ai soli capi allevati.

Bisogna inoltre ricordare che la Misura 214, oltre a essere fondamentale per la promozione delle tecniche di produzione biologica, consente il finanziamento di altri interventi di particolare interesse agroambientale (mantenimento delle varietà e specie in via di estinzione, realizzazione di siepi e boschetti, ecc.), che si combinano in modo sinergico con l'agricoltura biologica, consentendone una corretta applicazione e l'aumento delle performance ambientali complessive.



Foto Dell'Aquila

GLI INTERVENTI DELL'ASSE 1

Anche per la Misura 132, che finanzia annualmente il 70% dei costi di certificazione, sono previsti altri bandi annuali fino al 2013 e le risorse a disposizione consentiranno in quasi tutte le Province l'ammissione di tutte le domande. In particolare per la Misura 132, considerando i dati relativi agli anni 2008 e 2009, le aziende biologiche che hanno ricevuto contributi sono oltre 1.700 e l'importo complessivo percepito per il biennio in questione è ammontato a 1.244.330 euro.

Tra i diversi interventi messi in campo dalla Regione Emilia-Romagna a sostegno del settore, vanno infine considerati i "progetti di filiera", che complessivamente hanno messo a disposizione dell'agricoltura regionale risorse pubbliche per 140 milioni di euro, in grado di movimentare investimenti per oltre 300 milioni. Per il settore biologico sono stati presentati 5 progetti, per una richiesta complessiva di oltre 6,6 milioni di euro ed un contributo concedibile di oltre 2,8 milioni di euro. All'interno di questi progetti per la Misura 121 sono coinvolte 21 aziende agricole, che hanno presentato progetti per un totale di 3.300.000 euro e richiesto contributi per 1.283.000 euro, e 6 imprese di trasformazione, per un importo dei progetti pari a 2.760.000 euro e un contributo richiesto di 1.100.000 euro.

In conclusione, il Psr 2007-2013 è un importantissimo strumento di supporto al settore biologico, che ha consentito e consentirà anche in futuro di mantenere elevati livelli di concentrazione delle risorse sulle aziende del settore, mettendo in campo sia interventi di compensazione dei costi, sia sostegno finanziario agli investimenti per favorire l'ammodernamento aziendale. ■



Foto Caselli Marco Nirmal

Il business emergente della cosmesi vegetale

ROSA MARIA BERTINO
MILENA BREVIGLIERI
Servizio Valorizzazione
delle Produzioni,
Regione Emilia-Romagna

Biologico dentro, biologico fuori. A trainare le produzioni agricole biologiche non è più solo il cibo, ma anche la cosmesi che richiede materie prime vegetali certificate. La maggiore concentrazione delle produzioni officinali, incluse le piante aromatiche, si trova nelle aree di montagna e di collina e rappresenta spesso una valida alternativa a colture tradizionali non più remunerative, scongiurando l'abbandono di quei territori. Esplorando il panorama dell'Emilia-Romagna, sono emerse realtà diversificate che si sono ritagliate precisi spazi di mercato. Ecco alcune di queste esperienze.

REMEDIA: CICLO CHIUSO E FILIERA CORTA

Immersa nel verde dei boschi dell'Appennino toscoromagnolo, nel comune di Sarsina (FC), l'azienda agricola Remedia, con i suoi terreni solegggiati, è luogo privilegiato per la coltivazione di piante aromatiche ed officinali. Una storia che prende il via negli anni '90, quando i fondatori, **Lucilla Sattanassi** e **Hubert Bösch** (nella foto), iniziano a coltivare i primi campi di lavanda, utilizzata per realizzare una quindicina di prodotti.

Da allora l'azienda è cresciuta, anno dopo anno, e oggi il catalogo Remedia conta mille referenze. Ma

la filosofia di fondo è rimasta inalterata: coltivare, raccogliere e trasformare piante officinali per il benessere, la salute e la bellezza, lavorando in armonia con le leggi della natura. Su 12 dei 20 ettari aziendali, di cui 6 di proprietà, oggi si coltivano con metodo biologico cento diverse specie di piante aromatiche e medicinali. Il 5% della produzione proviene dalla raccolta di piante spontanee.

Tutto viene trasformato in azienda, dove lavorano una ventina di persone. In una grande casa di legno si trovano gli spazi per il laboratorio analisi per la formulazione dei prodotti, la distillazione, la miscelazione, il confezionamento, gli uffici ed il reparto spedizione. In un'altra struttura, gli essiccatoi. Tutto in piena autonomia energetica, grazie ai pannelli fotovoltaici ed all'impianto solare-termico. Il 35% del fatturato, che nel 2009 ha raggiunto i 600.000 euro, deriva dalla cosmesi, il 55% dai rimedi naturali ed il restante 10% dall'alimentazione. Ma è la cosmesi che guida l'incremento del giro d'affari, con creme, oli, tonici, lozioni, deodoranti, profumi, detergenti, ed altro ancora, certificati da Q Certificazione-Socert, mentre Imc certifica la parte agricola.

La specificità aziendale di Remedia è la filiera corta. Accanto alla produzione primaria, la parte commerciale si è sviluppata, da subito, nella direzione del rapporto diretto con il cliente: si è passati, via via negli anni, dai mercatini locali alla vendita via internet (www.remédia.it), ai negozi. Prima con quello gestito direttamente a Sarsina, poi con i punti vendita in franchising: nel 2007 a Bologna e Gambettola (FC), nel 2009 a Ravenna, nel 2010 a San Piero in Bagno (FC). Ma Remedia non è solo questo. È anche un laboratorio di attività culturali e divulgative a sostegno dell'ambiente.

CA' DE FIORI: LE OFFICINALI PER L'EXPORT

Ca' de Fiori è sorta nel cuore dell'Appennino toscemiliano, a Querciola (BO) nei primi anni '80, grazie alla tenacia di alcuni giovani stranieri, fra cui **Simon Van Hilten**. L'azienda agricola si estende su una superficie di 28 ettari, tra boschi, zone per la raccolta spontanea e campi coltivati a piante officinali con metodo biodinamico. Il piano culturale è collegato ai contratti di coltivazione stipulati con



Foto Dell'Aquila

le aziende di trasformazione, destinatarie della materia prima. I clienti sono fundamentalmente aziende di cosmesi, nazionali ed europee. Il 50% della produzione prende infatti la via dell'export.

Un'esperienza contagiosa quella di Ca' de Fiori, che ha fatto da traino anche per piccole realtà vicine, passate a queste particolari produzioni, con ulteriori diversificazioni e specializzazioni.

GALA: 300 PRODOTTI IN COMMERCIO

Il laboratorio Gala di Forlì nasce nel 2004 dalla felice intuizione di tre amici per realizzare cosmetici a partire da materie prime del commercio equo. **Patrizia Poggiali, Davide Fiumi e Lorenzo Zanotti** partono così con il primo progetto, la creazione di una linea di biocosmesi per le Botteghe del commercio equo. Progetto approvato, prefinanziato e, infine, distribuito da Ctm Altromercato, la principale centrale di importazione del settore. Poi, anno dopo anno, si sviluppano collaborazioni con altre aziende che cercano un terzista di nicchia, un partner, più che un semplice fornitore.

L'azienda forlivese, con un giro d'affari di 1,2 milioni di euro nel 2009 e 11 addetti, lavora oggi con una decina di clienti e ha messo a punto nel tempo oltre mille formulazioni, 300 delle quali in commercio: senza conservanti, paraffine, siliconi, profumi e coloranti di sintesi. E senza test su animali, ma solo su volontari. Come certifica il Ccpb. Massima attenzione anche a confezioni e flaconi, che sono in Pet riciclato o in Pla, l'amido di mais, compostabile esattamente come l'insalata.

I prodotti realizzati da Gala si trovano nei negozi del commercio equo, in erboristerie, farmacie, centri

Tab. 1 - Emilia-Romagna: la coltivazione di piante aromatiche ed officinali al 31 dicembre 2009.

| Provincia | Aziende | Superfici (ettari) |
|---------------|---------|--------------------|
| Piacenza | 14 | 19,21 |
| Parma | 19 | 8,08 |
| Reggio Emilia | 3 | 31,76 |
| Modena | 12 | 8,94 |
| Bologna | 40 | 47,62 |
| Ravenna | 15 | 32,97 |
| Ferrara | 1 | 8,37 |
| Forlì-Cesena | 20 | 2,55 |
| Rimini | 6 | 4,48 |
| Totale | 130 | 164,01 |

termali, non solo in Italia, ma anche in Spagna, Portogallo, Belgio, Francia ed altri Paesi. Ed ora anche in agriturismi e *bed & breakfast*. L'ultima idea, semplice e innovativa, è quella di realizzare prodotti cosmetici di cortesia, a partire da materie prime di qualità dell'azienda agricola: olio di oliva, miele e cera d'api, lavanda, vino o mosto. Per questo sono nate tre linee dedicate (Olivio & Agrumi, Miele & Fiori d'arancio, Vino & Lavanda) che propongono crema fluida, *shampoo* doccia e sapone delicato, in vari formati e con etichette personalizzabili. Per aggiungere un nuovo valore all'accoglienza.

CASEIFICIO SANTA RITA: DAL SIERO NASCE LO SHAMPOO RISTRUTTURANTE

Anche il Caseificio Santa Rita di Serramazzoni (MO), dall'Appennino modenese investe sulle potenzialità della cosmesi. È infatti una delle sei

UN SETTORE REGOLAMENTATO DAGLI STANDARD PRIVATI

Le materie prime biologiche possono trovare spazio ed utilizzo in molteplici settori: dall'abbigliamento all'edilizia, fino al mondo della cosmesi. Un comparto, quest'ultimo, che si è dimostrato estremamente dinamico negli ultimi anni.

La base per la realizzazione di questi prodotti è generalmente di origine agricola e pertanto assoggettata alle norme europee sulle produzioni biologiche. Ma i processi di trasformazione a cui la materia prima è soggetta, dà luogo a prodotti non più riconducibili al settore primario.

Il regolamento comunitario n.834/2007 non contempla quindi una disciplina specifica per la cosmesi, tuttavia consente agli Stati membri di applicare norme nazionali o, in mancanza di queste, norme private, purché conformi alla normativa comunitaria sul biologico. In virtù di questa possibilità, e per offrire comunque una garanzia al consumatore, sono state messe a punto, sia da enti privati sia da organismi di controllo, norme tecniche di produzione a cui fare riferimento.

La prospettiva è di arrivare ad una norma europea o almeno ad uno standard di qualità condiviso. Ma, dato che il traguardo non sembra raggiungibile in tempi brevi, ad aprire la pista normativa sono intanto due standard europei, privati e volontari:

- Cosmos (*Cosmetics Organic Standard*) promosso dai principali enti certificatori ed associazioni di produttori europei: BdiH per la Germania, Ecocert e Cosmebio per la Francia, Soil Association per il Regno Unito, Bioforum per il Belgio ed Icca per l'Italia;
- NaTrue, espressione di un *pool* di aziende svizzere e tedesche che rappresentano i 2/3 del mercato europeo della cosmesi naturale. Tre gli organismi di controllo italiani riconosciuti da NaTrue: Ccpb, Ecocert Italia e Certiquality.

In Emilia-Romagna (vedi tabella 1) sono presenti 130 aziende agricole che coltivano piante aromatiche ed officinali su una superficie totale di oltre 160 ettari, la cui concentrazione interessa, per ovvie condizioni ambientali, soprattutto le aree di collina e montagna. (m.b.) ■

aziende che fanno parte del progetto promosso dal Dipartimento di chimica industriale dell'Università di Bologna e dalla società di ricerca bolognese PhenBiox.

L'idea è originale: utilizzare come principi attivi per la cosmesi i residui di lavorazione di aziende agroalimentari d'eccellenza, tra biologico e biodiversità dei Presidi *Slow Food*. La nuova linea di biocosmetici della società Ecoarca di Modena si chiama "Io mi Amo", è certificata Icea e si definisce molto propriamente "food for body". Così, dal siero di latte di montagna di vacca Bianca Modenese nasce lo sham-

poo ristrutturante, dalle mele rosa dei Monti Sibillini la crema idratante per il corpo, dai limoni Interdonato di Messina la crema viso notte rigenerante, dall'aceto balsamico di Modena la crema nutriente per le mani, dalle olive di Romagna il bagnoschiuma purificante, dalle uve di Lambrusco Grasparossa di Castelvetro la crema viso giorno antiossidante. Un'altra scommessa vinta per il Caseificio Santa Rita, che ha lavorato al recupero della razza Bianca modenese e nel gennaio 2009 ha prodotto la prima forma di Parmigiano Reggiano bio di sola Bianca modenese. ■

Un comparto evoluto dove l'industria investe

ROSA MARIA BERTINO

Il direttore generale di Saclà, **Sante Vassura**, è lanciaatissimo: «Il biologico è avanti di dieci anni rispetto al resto dell'agroalimentare. È il comparto più evoluto nella salute degli alimenti. Il mondo va verso cibi più naturali. Ne siamo convinti. Per questo abbiamo deciso di investire nel bio».

«Per noi non si tratta di una novità. Dal 2001 produciamo pesto biologico per le catene distributive estere. Ma il grande passo - spiega Vassura - l'abbiamo fatto lo scorso anno, mettendo in rete competenze e professionalità intorno ad un progetto industriale. Abbiamo costituito la società **Isalpa** dedicata al bio; abbiamo costruito, vicino all'altro, un nuovissimo stabilimento da 12.000 metri quadrati alimentato con energia solare, dove lavorano 15 persone; infine, abbiamo siglato con Bio Toscana di Prato un accordo esclusivo per la ricerca di materie prime certifica-

te e la distribuzione nei negozi specializzati, abbiamo acquistato i marchi è Vita e Bionaturae». «In questi mesi - prosegue Vassura - siamo diventati licenziatari del marchio Almaverde Bio, per la commercializzazione di sottoli, sottaceti, olive, olio, aceto, confetture e pesti nella grande distribuzio-

ne. Abbiamo inoltre acquistato il marchio Fruito-fu, per le innovative bevande di frutta a base di tofu. Ad Asti produciamo succhi di frutta, confetture, composte, sughi e pesti. Per ampliare la gamma Bionaturae destinata all'export abbiamo invece selezionato aziende storiche del settore nella produzione di pasta, riso, olio, dadi, aceto balsamico, biscotti e bevande di riso». «Prima tappa è la Francia - conclude Vassura - dove abbiamo appena aperto la filiale bio e avviato la commercializzazione nei negozi specializzati. Il fatturato 2009 è stato di 400 mila euro, per il 2010 puntiamo al triplo».

Ma il progetto bio ha il suo cuore in Romagna. Vassura, romagnolo di Cotignola, sostenitore della svolta bio, è in Saclà da 14 anni e direttore generale da tre, dopo una lunga esperienza in Conserve Italia, Agritalia e Barilla. Romagnola di Bertinoro la coordinatrice del progetto bio, Fiammetta Mazzavillani. E romagnolo di Forlì è lo chef Massimo Piraccini, che cura la ricerca e l'innovazione dei prodotti.

L'azienda astigiana, notissima in Italia per i suoi sottoli, sottaceti e olive, leader mondiale nella produzione di pesto alla genovese, ha fatturato 115 milioni di euro nel 2009, per il 50% con l'export. Senza contare altre due realtà che tra Spagna e Italia producono da decenni in esclusiva per Saclà. Fondata nel 1939 da Piera e Secondo Ercole, saldamente in mano agli eredi da tre generazioni, conta 200 dipendenti, filiali nel Regno Unito, in Francia, Germania e 45 distributori nel mondo.



Foto Archivio Saclà

Sante Vassura, direttore generale di Saclà.

LA SVOLTA DELLA PONTI

Sempre dal Piemonte, la storica azienda agroalimentare **Ponti** ha fatto dal 2008 il suo ingresso nel bio, rilevando l'80% dell'azienda Montana Achillea di Paesana (CN), pioniera del biologico con succhi e conserve di frutta.

Fondata nel 1867 da Giovanni Ponti, l'azienda novarese è oggi leader mondiale ed europeo nel mercato dell'aceto di vino e del balsamico di Modena.

«È stata una scelta dettata più dal sentimento che dalla ragione - spiega il direttore generale dell'azienda di famiglia **Giacomo Ponti**, che rappresenta la quinta generazione - per la stima reciproca tra mio padre Franco e Bruno Bossa, fondatore di Achillea, che produceva per noi l'aceto di mele biologico da una decina d'anni. Così abbiamo aderito alla proposta di diventare partner per lo sviluppo dell'azienda. L'obiettivo è il lancio di Achillea sui mercati esteri, in particolare Giappone e Stati Uniti.

Per farlo abbiamo investito oltre 4 milioni di euro nel nuovo stabilimento e abbiamo colto una buona occasione per diversificare gli investimenti industriali. Anche perché, a livello mondiale, il biologico è un mercato in espansione, in controtendenza rispetto al resto dell'agroalimentare». Con 170 dipendenti, cinque stabilimenti, quattro marchi (Ponti, Peperlizia, Rossini, Modenaceti), Ponti ha fatturato 120 milioni di euro nel 2009, il 15% con l'export, con l'obiettivo di arrivare a quota 130 nel 2010.

«Potevamo andare avanti così, rimanendo piccoli - racconta **Bruno Bossa**, ora amministratore delegato e direttore di stabilimento - ma alla lunga, se arriva qualcuno più attrezzato di te, perdi il mercato. Perché le strutture distributive hanno sempre più bisogno di volumi, di prodotti sicuri e di qualità. Allora devi investire. È un passaggio inevitabile. Ma occorre rivoluzionare mantenendo la filosofia iniziale, senza perdere di vista la pianticina che è cresciuta e si è trasformata. Per questo ho chiesto che Achillea rimanesse qui a Paesana, in zona montana, salvaguardando la nostra storia trentennale e l'occupazione».

Undici le persone che lavorano in Achillea, due milioni e mezzo di euro il fatturato 2008, cresciuto del 10% nel 2009. «Il nuovo stabilimento - dice Bossa - dispone delle migliori tecnologie italiane con estrattori a freddo, e di due nuove linee produttive: una per succhi, bevande e infusi; l'altra per creme, confetture e composte. Come sempre, per scelta, non utilizziamo semilavorati, ma tutto viene trasformato in azienda, a partire dalla frutta fresca».

CONIUGARE QUALITÀ E BENESSERE

L'interesse dell'agroindustria per il biologico ha radici lontane. La sfida è

quella di coniugare qualità e benessere non solo per i prodotti destinati a consumatori evoluti, ma anche, più democraticamente, per quelli rivolti al grande pubblico. Alcuni esempi? Emblematico il caso del gruppo bolognese **Granarolo**, la più grande filiera del latte italiano del Paese, che nel 1992 lancia lo yogurt alla frutta bio, nel 1994 il latte bio e nel 2000 la linea Prima Natura Bio, comprendente latte, yogurt, formaggi e uova.

Nel 2000 anche l'azienda ligure **Noberasco**, leader italiana nel settore della frutta secca, lancia sul mercato una gamma completa di frutta biologica secca e morbida, che in dieci anni ha raggiunto una quota di mercato dell'80%.

Nel 2006 è la volta di **De Cecco**, lo storico pastificio abruzzese, che inizia la produzione di due nuove linee bio: la pasta di *kamut*, l'antico cereale degli egizi, e la pasta di grano.

Ma c'è anche chi ha rinunciato al bio, virando sul segmento dietetico-salutistico. Come **Galbusera** di Sondrio, che ora punta su prodotti da forno senza glutine, senza zuccheri, a ridotto contenuto di grassi. O lo storico grissinificio **Valledoro** di Brescia, con la sua nuova linea *light*.

E la grande distribuzione? Secondo gli operatori, quella italiana sta prudentemente alla finestra. Anche se il bio ha guadagnato e mantenuto il suo posto sugli scaffali, le politiche dei supermercati, sotto la spinta della crisi, sono tutte rivolte al prezzo. Se nel 2000 l'obiettivo era mettere la bandierina sul bio con il proprio marchio, dal 2005 gli assortimenti si sono via via sfoltiti fino ad arrivare a circa 1.200 referenze, suddivise tra una decina di catene.

È quindi la grande industria alimentare, quella d'eccellenza, che svolge oggi un ruolo propulsivo, cogliendo la sfida del biologico e guardando soprattutto ai mercati esteri. ■



Foto Archivio Ponti

*Giacomo Ponti,
direttore generale
di Ponti spa
di Ghemme (NO).*



Foto Sergio Beccio

*Bruno Bossa,
fondatore
dell'azienda Montana
Achillea
di Paesana (CN).*

Il Salone del naturale guarda al Mediterraneo

Sana, il Salone del naturale, torna a settembre (dal 9 al 12) nel quartiere fieristico bolognese con un'edizione sempre più internazionale e lo sguardo rivolto verso il Mediterraneo. Saranno infatti i temi legati al prossimo avvio dell'area di libero scambio sul fronte meridionale dell'Europa, le cui basi sono state gettate dalla dichiarazione di Barcellona del 1995, a costituire uno dei "piatti forti" della 22ª edizione della manifestazione, come sempre incentrata sugli aspetti salutistici dell'alimentazione.

L'area mediterranea è una delle più importanti zone economiche del pianeta (Pil stimato sui 4 miliardi di euro) e può mettere a disposizione delle imprese italiane un mercato da un miliardo di consumatori. Per il "sistema Italia" una prospettiva strategica, con molte opportunità per il settore biologico, se sarà risolto il problema dell'equivalenza delle certificazioni tra le due sponde del Mediterraneo.

D'altra parte, anche i produttori della sponda sud cercano nuovi mercati e chiedono ai Paesi europei

un aiuto per acquisire le competenze tecniche per migliorare la qualità dei loro prodotti agroalimentari e l'assetto delle infrastrutture logistiche. Il nostro settore biologico è in grado di fornire entrambi questi servizi: l'Italia è il 5° produttore e il maggior esportatore mondiale ed è già un partner primario di molti Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente. Di tutto questo si parlerà in particolare al convegno "Orizzonte Mediterraneo", in programma **venerdì 10 settembre**.

Ma l'impronta internazionale di Sana 2010 si può cogliere anche dalla annunciata folta presenza di operatori e *buyers* provenienti dall'estero, in particolare dagli Usa e dall'America del Sud, grazie alla rinnovata intesa operativa tra il ministero dello Sviluppo economico, Federbio e Ice (Istituto per il commercio con l'estero) per l'internazionalizzazione del biologico italiano.

Biologico vuol dire anche ristorazione e oggi, per chi pranza fuori casa, bar e tavole calde spesso sono l'unica possibilità, mentre l'offerta, tranne qualche esempio virtuoso, è di qualità medio-bassa. Le proposte di cucina biologica hanno trovato finora difficoltà ad affermarsi, per l'assenza di regole sulla somministrazione degli alimenti bio. Questi temi saranno affrontati nell'ambito del convegno "Il bio esce di casa", in programma **domenica 12 settembre**. Tra gli altri momenti di analisi e di confronto, da segnalare anche il convegno "Le carte vincenti del bio", che si svolgerà in due parti, **venerdì 10 settembre (pomeriggio)** e **sabato 11 (mattina)**. ■

Un aspetto dello stand della Regione Emilia-Romagna in una delle ultime edizioni di Sana.



Foto Cervellati

NELLO STAND DELLA REGIONE L'UNITÀ D'ITALIA, CON I SAPERI E I VALORI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Il centocinquantenario dell'unità d'Italia sarà il *leitmotiv* della presenza della Regione Emilia-Romagna all'edizione 2010 di Sana, attraverso la comunicazione di tutti i saperi e i valori dell'agricoltura emiliano-romagnola, che hanno dato un contributo vero all'unità del nostro Paese.

Saperi e valori come l'innata propensione della nostra produzione agroalimentare a coniugare l'assoluto rispetto delle tradizioni ed una continua tensione verso il nuovo; la costante attenzione verso scelte sostenibili; la realizzazione di certificazioni che tutelano e valorizzano prodotti di assoluta unicità e qualità; l'intelligenza e la passione di donne e uomini che, generazione dopo generazione, hanno creato dei "tesori" enogastronomici di valore internazionale.

Qualità e sostenibilità sono possibili anche grazie alla *governance* messa in campo dalla Regione, cioè dal sistema di strumenti, azioni e regole per garantire, difendere e sviluppare il patrimonio agroalimentare dell'Emilia-Romagna.

Per questo, nello spazio espositivo dello stand, saranno posti in evidenza e comunicati tutti i beni che la Regione tutela e promuove: dalla biodiversità al biologico, dalla ricerca all'innovazione, dai prodotti a marchio Dop e Igp ai vini Doc, Dogc e Igt, dalla sicurezza alimentare, alla sostenibilità.

Uno stand, infine, che attraverso il *teatro del cibo*, ovvero animazioni tematiche ogni giorno diverse, metterà in luce tutto il nostro straordinario patrimonio agroalimentare. ■